Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 55 (1986)
Heft: 3

Artikel: Ancora dello scultore poschiavino Domenico Laqua in Valtellina
Autor: Leoni, Battista
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-43175

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 11.09.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Ancora dello scultore poschiavino Domenico Laqua in Valtellina

Nel numero di gennaio 1986 di «Quaderni Grigionitaliani» è stata pubblicata un'interessante nota di Sergio Giuliani relativa allo scultore del legno Domenico Laqua di Poschiavo nella quale è ricordato che egli fu attivo per la chiesa parrocchiale di Bianzone, nel terziere superiore della Valtellina, paese ove chiuse la sua vita terrena. Fu trovato morto presso il proprio letto il 10 agosto 1673. La stessa notizia è riportata da Dante Sosio nel suo libro intitolato *Bianzone - Il Santuario di Madonna del Piano - Appunti di storia,* edito in occasione della riapertura al culto del santuario, avvenuta nel settembre del 1985.

E' forse di qualche interesse per i poschiavini conoscere che il loro scultore seicentesco oltre che per la chiesa di S. Siro di Bianzone aveva lavorato per la ex chiesa di S. Sebastiano di Bormio e per la parrocchiale di S. Eusebio di Grosotto. L'attività dell'artista nel Bormiese è ricordata da Tullio Urangia Tazzoli nel secondo volume della sua opera *La Contea di Bormio - Raccolta di materiali per lo studio delle alte valli dell'Adda,* stampato a Bergamo nel 1935. A pagina 166 egli scrisse che Domenico L'Acqua o Dell'Acqua, nativo di Poschiavo, nel 1664 aveva scolpito per la ex chiesa di S. Sebastiano in Riparto Buglio di Bormio, su commissione dei «delegati alla fabbrica», degli angeli, l'immagine del Padre Eterno e dei cherubini, costituenti probabilmente il fastigio di un'ancona lignea costruita da altri. Urangia Tazzoli annota che per quelle sculture aveva ricevuto la modica somma di 14 scudi; un compenso tanto modesto lo indusse a pensare che le opere dovettero essere di scarso valore artistico. Anche se dette sculture sono andate distrutte o disperse in seguito alla demolizione della chiesa di S. Sebastiano e quindi non si possono giudicare, va rilevato che se fossero state scadenti i bormini non le avrebbero fatte indorare dal noto indoratore bormino Giovanni Fogaroli e inoltre che il compenso di 14 scudi poté esser stato preceduto da vari anticipi, integrati da prestazioni varie e da somministrazione di vivande e vino, com'era uso in quei tempi, almeno in Valtellina.

L'attività di G. Domenico Laqua per la chiesa di Grosotto è stata segnalata a chi scrive da Graziano Robustellini, attento e appassionato studioso della storia e dell'arte del proprio paese. Si tratta del pulpito, oggi rimosso dal luogo originario e usato, dopo lievi modifiche, come mensa dell'altar maggiore rivolta verso i fedeli. Si tratta di un'opera d'intaglio degna di considerazione, ricca di fregi, festoni e statuine entro nicchie, stilisticamente molto vicina al bel pulpito già nella chiesa di S. Vittore di Poschiavo e ora in quella di Santa Maria, tanto da far pensare che anche questo sia opera dello stesso scultore, fatto per la chiesa principale del proprio paese.

Graziano Robustellini ha ricavato la notizia relativa al pulpito-altare di Grosotto dal *Libro per la Scola del Santissimo Sacramento nel quale si scrive li conti... 1632-1690,* custodito nell'archivio parrocchiale di Grosotto. Si è informato che esso venne a costare 148 lire e 7 soldi d'allora per i legnami di noce, larice e salice richiesti per la sua costruzione e che a *«mastro Gio. Domenico Laqua»* per la realizzazione di 36 statuine vennero corrisposte 90 lire, mentre a sua fratello Gio. Pietro toccarono 18 lire *«per sua merzede di aver colorito et invernisato il detto pulpito».* Ma la struttura del medesimo, ovvero la parte propria del falegname, era stata compiuta da mastro Giacomo Stupano, del luogo, che aveva lavorato 40 giornate *«oltre altre 3 donate alla Scola, a soldi 50 il giorno»,* che ricevette cento lire.

Si può aggiungere che Dante Sosio, nella sua imponente opera intitolata *Cinque secoli di arte organaria in Valtellina e Valchiavenna,* segnala che certo *Carlo Laqua,* pure di Poschiavo, nel 1674 aveva restaurato l'organo della chiesa di S. Maria di Berbenno; nel 1680 era stato operoso intorno a quello della chiesa dei SS. Pietro e Paolo di Tresivio e nel 1705 aveva riparato l'organo della collegiata di Sondrio.

BATTISTA LEONI